

In collaborazione con l'IGÜ - Interessengemeinschaft von Übersetzerinnen und Übersetzern literarischer und wissenschaftlicher Werke (Austria) e il VdÜ - Verband deutschsprachiger Übersetzer/innen literarischer und wissenschaftlicher Werke (Germania), l'A*dS ha stilato la seguente lettera aperta. Al momento è ancora indirizzata ai responsabili politici di Germania e Austria, ma la questione riguarda anche la Svizzera, dove andrà affrontata con la stessa urgenza.

LETTERA APERTA SULLA REGOLAMENTAZIONE DELLA IA

Egredi rappresentanti di Germania e Austria nella UE,

le traduttrici e i traduttori letterari stanno già sperimentando in prima persona l'impatto che l'automazione del lavoro intellettuale e del linguaggio umano sta avendo sulla loro professione e sulla società nel suo complesso: a essere in pericolo è non solo l'arte, ma la democrazia stessa. Le associazioni delle traduttrici e dei traduttori letterari di lingua tedesca in Germania, Austria e Svizzera, insieme ai loro sostenitori, mettono in guardia da questi sviluppi e chiedono di intervenire al più presto.

L'Intelligenza Artificiale generativa è una tecnologia che comporta un rischio sistemico e riteniamo assolutamente necessaria una salda regolamentazione. Ecco perché chiediamo che vengano presi in considerazione i seguenti punti:

1. Regolamentazione dell'IA generativa

- Obbligo di trasparenza sul funzionamento e sui dati utilizzati per l'addestramento.
- Obbligo per i fornitori di IA di indicare chiaramente quali opere protette da copyright sono state utilizzate per l'addestramento.

2. Protezione dei diritti d'autore:

- Divieto di utilizzare le nostre opere per l'addestramento di IA senza il nostro consenso.
- Adeguata remunerazione per l'utilizzo del nostro lavoro nell'addestramento di IA.

3. Trasparenza e gestione condivisa

- Controllo da parte delle case editrici, degli autori e delle autrici, dei traduttori e delle traduttrici sui contenuti dei libri generati da IA.
- Obbligo di etichettatura dei contenuti generati unicamente da IA.

4. Promozione mirata del lavoro culturale

- Finanziamenti per la letteratura riservati alle persone e alle loro opere.
- Incentivi alla tecnologia non per sostituire la creatività umana, ma per sostenerla.
- Preservazione e incoraggiamento della traduzione letteraria come pratica culturale per la creazione sostenibile di letteratura su scala mondiale.

5. Norme per lettori e lettrici consapevoli

- Indicazione del nome del traduttore o della traduttrice sulla copertina del libro per una riconoscibilità immediata del lavoro svolto da un essere umano.
- Impegno da parte della politica e della società civile per promuovere la competenza critica in materia di tecnologia e linguaggio.

6. Uso responsabile delle risorse

- L'impronta ecologica del software di IA non deve essere ignorata.

7. Condizioni di lavoro eque nel mondo digitale:

- Condizioni eticamente accettabili e una remunerazione adeguata a tutte le persone che lavorano sulla IA e con la IA bisogna garantire

Cos'è la traduzione letteraria?

La traduzione letteraria favorisce la comprensione tra persone che hanno stili di vita e visioni del mondo diversi. Il mondo, infatti, appare diverso in ogni lingua e, non da ultimo, nella voce individuale di ogni autore e autrice. Tradurre un'opera letteraria significa trasformare queste voci e insieme dare senso, stabilire relazioni, creare nuovi mondi linguistici, mettere in discussione prospettive note e trasmettere esperienze sconosciute. Le traduttrici e i traduttori sono esperti di avvicinamento e di empatia. Sanno ascoltare con orecchio sensibile il tono del testo, la sua musica. Conoscono gli stili nella loro molteplicità, le specificità culturali, le letterature dei diversi Paesi e i particolari ambiti e generi in cui si muove ogni singola opera.

Ogni traduzione è il risultato di un approccio individuale a un'opera originaria. Questa interazione deve essere presa in maniera coscienziosa e responsabile, non solo in nome proprio, ma anche in quello dell'autore o dell'autrice del testo di partenza. E la disposizione richiede studio e attenzione: come è costruita una frase, ciò su cui si concentra l'attenzione guidano l'esperienza interiore de* letter*. Anche il suono delle parole modella l'effetto estetico di un testo e lo «spazio» che autor* e traduttore* condividono con i* letter*. Cosa viene detto e quanta attenzione viene posta su questo cambiano la nostra visione del mondo, della storia e delle persone. Le competenze linguistiche necessarie si formano e si affinano nel processo di scrittura attiva.

Cosa sono i chatbot?

Guardiamo con favore alle tecnologie che vengono in aiuto del lavoro creativo, ma ci opponiamo a un loro utilizzo per sopprimerlo o svalutarlo. I sistemi di IA per la generazione di testi, infatti, possono solo simulare il linguaggio umano. Privi come sono di pensieri, emozioni, senso estetico, non conoscono nessuna verità, non hanno nessuna esperienza del mondo e delle ragioni che sottendono le scelte fondanti di ogni processo traduttivo. «Scrivono» o «traducono» testi assemblando sequenze di parole attinte da gigantesche banche dati sulla base di un calcolo delle probabilità. A causa della loro struttura, le simulazioni linguistiche sono spesso illogiche e lacunose, contengono termini che si limitano a sostituire e affermazioni non sempre immediatamente riconoscibili come false, creano «allucinazioni». I sistemi di Intelligenza Artificiale non sono capaci di svolgere un lavoro concettuale, di riconoscere i nessi fra i significati, i suoni o i giochi linguistici, né di interpretare il tono e il registro di una voce. Spesso i loro output hanno bisogno di essere faticosamente rielaborati, con il risultato che il tempo da dedicare al lavoro creativo diminuisce invece di aumentare.

La pubblicità dei prodotti di IA suggerisce che l'IA è capace di lavorare in autonomia, di «capire» e di «imparare». Si passa così sotto silenzio la grande quantità di lavoro umano su cui si basano questi prodotti definiti «intelligenti»: per creare i chatbot milioni di opere protette da copyright vengono «rastrellate» da biblioteche create illegalmente su Internet (e persino da e-mail private, ad esempio da Gmail!), tutto materiale linguistico considerato particolarmente appetibile perché di alta qualità. A ciò si aggiungono le migliaia e migliaia di «ghost worker», spesso dimenticati, che nei Paesi a basso costo di manodopera ripuliscono i dati raccolti a caso da contenuti discriminatori e offensivi, operando in condizioni inaccettabili. Allo stesso modo viene sfruttato il lavoro intellettuale dell'utente: chiunque utilizzi le versioni gratuite di chatbot e software di traduzione con le loro impostazioni automatiche predefinite rende disponibili i testi che inserisce, le proprie preferenze e i

propri dati personali, contribuendo ad addestrare gratuitamente i modelli. Questo perché i sistemi di IA dipendono sempre dall'input umano.

L'intelligenza artificiale non è intelligenza, perché quest'ultima comprende anche l'intelligenza emotiva, morale, sociale, estetica, la ragione pratica e l'esperienza che si alimenta di corporeità e movimento. Da questo punto di vista, lo sviluppo tecnico dei chatbot non può essere definito un «progresso». Inoltre questo sviluppo ha portato alla più grande concentrazione di dati, capitali e potere della storia dell'umanità, situazione, questa, altamente problematica non solo sul piano politico. Anche la fame di energia dei sistemi di IA è enorme. Ciò solleva la questione della loro sostenibilità su molteplici fronti.

Cosa mette a rischio la sostenibilità della nostra professione, e perché il caso è esemplare?

L'intelligenza artificiale ha già trovato la sua strada in molti settori della traduzione e il numero di traduttori trattati come semplici post-editor è in aumento – traduttori che, oltre alla consueta competenza specialistica di cui già necessitavano, devono ora sviluppare un'attenzione specifica per gli errori tipici dell'output della macchina. La «massimizzazione della produzione» diventa l'obiettivo principale a discapito della qualità, della creatività e di condizioni di lavoro adeguate. Queste nuove pratiche stanno generando incertezza, sfiducia e rassegnazione anche fra le traduttrici e i traduttori letterari. Se la loro diffusione dovesse estendersi al campo della letteratura, vedremmo minacciati la missione culturale della traduzione letteraria e il futuro stesso della professione.

Porre al centro dell'attenzione non più le persone, ma la tecnologia, significa declassare il nostro status a quello di ausili al servizio macchine. I costi del declino linguistico e dei fenomeni di social disruption saranno tutti a carico nostro e della collettività, mentre i fornitori di IA accumuleranno profitti. Il che potrebbe non solo rendere meno attraente la traduzione letteraria come professione, ma porterebbe anche a rinunciare a una pratica culturale fondata sul fatto che gli esseri umani attingono a tutte le sfumature della lingua e si incontrano e si comprendono attraverso i testi. Le strutture di sostegno e i percorsi formativi sarebbero a rischio, e le traduttrici e i traduttori non potrebbero più acquisire le conoscenze di cui hanno bisogno. Reti e istituzioni perderebbero così la loro funzione, e le traduttrici e i traduttori in quanto esperti conoscitori delle letterature finirebbero per scomparire: il che sarebbe fatale, soprattutto per le lingue minoritarie.

Il linguaggio umano è un bene fragile di cui è facile fare un uso improprio. Quando le macchine simulano il linguaggio umano non solo vengono erroneamente considerate alla stregua di esseri pensanti, ma vengono anche utilizzate attivamente per la manipolazione in politica e nel contesto dei grandi eventi mondiali. Una visione del mondo che presume di poter sostituire l'essere umano con la macchina cela in sé anche il pericolo che gli esseri umani vengano trattati come macchine.

MANIFESTO PER IL LINGUAGGIO UMANO

TRADUTTRICI E TRADUTTORI LETTERARI, AUTRICI E AUTORI SULL'USO DI MODELLI IA E CHATBOT

- 1) La vitalità del linguaggio è alimentata dalla creatività umana, dall'esperienza sensoriale, dall'individualità, dalla conoscenza del mondo e dal bisogno di condivisione. Questi fattori non si esauriscono in processi scomponibili e calcolabili.
- 2) L'IA generativa aspira a rendere indistinguibile il linguaggio umano da quello della macchina e non è pensato come uno strumento, ma come un sostituto del lavoro umano.
- 3) I chatbot riproducono sempre e soltanto lo status quo, moltiplicano i pregiudizi, inibiscono la creatività, l'evoluzione dinamica e l'apprendimento delle lingue.

- 4) I sistemi di traduzione automatica si basano sull'uso non autorizzato, non remunerato e non contrassegnato di opere protette da copyright, quindi di proprietà intellettuali e competenze umane acquisite in anni di vita e di formazione.
- 5) La lingua della macchina inganna i lettori e le lettrici sulla paternità e sulla presunta autenticità dei testi. Nel contesto dei sistemi di IA, il termine «traduzione» viene usato per indicare una lingua prodotta dalla macchina senza il supporto dell'essere umano e che non ha nulla in comune con il lavoro preciso, meditato e coscienzioso della traduttrice o del traduttore umano.
- 6) Ne consegue un danno all'ecosistema dell'industria letteraria, nel quale e del quale vive chi crea la lingua e il quale organizza la formazione e lo scambio, elabora e diffonde la cultura e la scienza della traduzione. È a rischio la letteratura mondiale, sempre e soltanto frutto del lavoro di traduttrici e traduttori umani.

A*dS – Autrici e Autori della Svizzera

IGÜ – Interessengemeinschaft von Übersetzerinnen und Übersetzern literarischer und wissenschaftlicher Werke (Austria)

VdÜ – Verband deutschsprachiger Übersetzer/innen literarischer und wissenschaftlicher Werke (Germania)